



LE MAPPE DEL MESSAGGIO BIBLICO

Dizionari. Il vocabolario teologico di Xavier Léon-Dufour e le raccolte di lemmi di Mircea Eliade e Julien Ries su feste e religiosità dell'Oceania

di Gianfranco Ravasi

Anche un testo di teologia può essere un *long seller*. È il caso che ora posso attestare per esperienza personale. Nel lontano 1966, quando ricevetti l'ordinazione presbiteriale, prevedendo il mio futuro di studi, amici, parenti e sacerdoti mi donarono soprattutto libri. Ebbene, mi ritrovai così con quattro copie identiche dello stesso volume: era il *Dizionario di teologia biblica* appena tradotto in italiano. A distanza di oltre mezzo secolo, il testo mi giunge di nuovo in anastatica, dopo aver superato decine di edizioni nelle varie lingue, a partire da quella di base. L'opera vedeva, infatti, in azione una legione di una settantina di studiosi francesi, ormai tutti scomparsi, diretti da un grande maestro, l'esegeta gesuita Xavier Léon-Dufour (1912-2007).

Sfoglio ora il *reprint* e mi vengono alla memoria le tante volte in cui, fin dagli inizi del mio impegno di studioso delle Sacre Scritture, ho attinto a queste voci. Esse sbocciavano dal fervore legato al Concilio Vaticano II e raccoglievano il frutto di un'ermeneutica sempre più raffinata basata su un'analisi storico-critica e teologica rigorosa. E ancor oggi, nonostante l'allargarsi successivo dell'orizzonte della ricerca, la sostanza di queste pagine è impeccabile e preziosa. Straordinaria è, infatti, la capacità di impostare il discorso in modo diacronico senza, però, penalizzare la sintesi tematica, anche quando le categorie sono complesse come «grazia», «fede», «peccato», «legge», «Chiesa», «Dio», «Gesù Cristo», oppure sono voci minori eppure significative come «adulterio», «nu-

be», «malattia», «lavoro», «ginocchio», «desiderio» e così via.

Chi vuol avere una mappa essenziale del messaggio biblico nelle sue coordinate fondamentali, con una chiarezza che è la *clarté* francese quasi cartesiana, ma anche con l'anima appassionata pascaliana, può ancor oggi ricorrere senza esitazione a questo strumento che non è solo pastorale ma anche culturale. Come è sotteso al termine «dizionario», attraverso questa sequenza di voci, si «dice» la trama della concezione biblica della trascendenza, della storia e dell'essere intero, un insieme tematico che ha retto la cultura occidentale. E come è noto, «dire» ha alla base la radice *dik/deik* che denota il «dimostrare», ossia l'argomentare un tema nella sua pienezza.

In contemporanea sono entrati in libreria due altri dizionari piuttosto originali, anch'essi frutto di riedizione. Pure in questo caso, la folla dei collaboratori specialisti è guidata da due veri e propri «monumenti» della ricerca di antropologia religiosa: da un lato, il celebre Mircea Eliade (1907-1986), migrato dall'originaria Romania prima alla Sorbona di Parigi e poi all'università di Chicago; d'altro lato, l'ecclesiastico belga Julien Ries (1920-2013), docente a Lovanio, creato cardinale da Benedetto XVI nel 2012, figura che abbiamo già presentato altre volte per i suoi studi di storia delle religioni, tradotti dalla Jaca Book.

Di scena, ora, sono innanzitutto le *feste*, un fecondo repertorio di esperienze che intrecciano tradizioni popolari e temi spirituali, folclore e riti. Si può veramente affermare che questa tipologia di dizionario ammette ciò che solitamente si esclude per il genere in questione, ossia la lettura continua, tanto le varie voci sono vere e proprie miniature di mondi colmi di sorprese, a partire dal culto dei defunti, passando attraverso i vari

calendari sacrali, le cerimonie arcaiche e recenti, il teatro e la danza, i miti e i giochi sacri per approdare anche a curiosità del tutto inattese, come l'All Fool's Day (il nostro «Pesce d'aprile»).

In questa linea scegliamo un lemma a prima vista stravagante, riproposto anche nell'altro dizionario, curato dal solo Eliade e dedicato alle *religioni dell'Oceania*, un orizzonte remoto, oggetto ultimamente di interesse particolare perché permette di ritrovare visioni legate spesso a popolazioni insulari (Melanesia, Micronesia, Polinesia, isole varie del Pacifico) custodite intatte nei secoli. Ebbene, in questo e nell'altro dizionario ci si imbatte nella voce sugli stravaganti *cargo cults*. Nel 1980 a Mastang in Papua un corteo di auto proveniente da un villaggio cattolico si fermò davanti alla sede della Banca centrale. La portavoce impose al direttore europeo di consegnarle la chiave della cassaforte, perché Dio le aveva rivelato la via per un corretto uso del denaro per il bene comune.

Era una forma di ribellione al governo coloniale, colorata di venature apocalittico-millennaristiche. Il culto si diffuse ed ebbe la finalità di indurre gli dèi a inviare gli antenati con forniture di nuove ricchezze, cibi, utensili, equipaggiamenti militari. In realtà questa tradizione religiosa era fiorita già nell'Ottocento e il fenomeno è esaminato nella sua dimensione composita socio-spirituale in un'analisi che travalica la mera curiosità. Abbiamo addotto questo esempio minore perché conferma la qualità di simili strumenti, che aprono squarci su esperienze non solo magiche ma che rivelano uno spettro variegato di interpretazioni, di simboli, di temi, di arte capace di allargarsi a vasti ambiti regionali ma anche di restringersi su minuscole comunità (come i Tikopia, gli Ungarinyin, i Walbiri, i Maori, i Ngukurr). Un viaggio-pellegrinaggio che sorprende in ogni sua tappa.

Dizionario di teologia biblica

A cura di **Xavier Léon-Dufour**
Dehoniane, pagg. 1418, € 60

Dizionario delle feste

A cura di **Mircea Eliade,**
Julien Ries
Jaca Book, pagg. 240, € 40

Dizionario delle religioni dell'Oceania

A cura di **Mircea Eliade**
Jaca Book, pagg. 346, € 40



Vanuatu, Oceano Pacifico. Cerimonia di fedeli del «culto del cargo», diffuso da John Frum

